

# Il pianto a diretto, «è finita»

## Avvocato: Alessandro non ha retto all'emozione. Luca: stop all'incubo

Vanneschi ha appreso la notizia a casa dal suo legale Stefano Buricchi  
Luca Fanfani (parte civile): «Forse ha prevalso il ragionevole dubbio»

di **Sergio Rossi**  
AREZZO

**Da una parte** l'euforia, dall'altra l'amarezza appena lenita dalla consapevolezza di aver fatto tutto il possibile. Sono i sentimenti che contrappuntano la giornata campale dell'assoluzione di Alessandro Albertoni e Luca Vanneschi, il clamoroso ribaltone dell'appello dopo la condanna inflitta in primo grado il 14 dicembre del 2018. Un anno e mezzo dopo, tutto annullato, «ed è giusto così» esclama un trionfante Tiberio Baroni, l'avvocato che ha difeso Albertoni con le unghie e con i denti.

**Felice** allo stesso modo anche Stefano Buricchi, il difensore di Luca Vanneschi. «E' finito un incubo, nove anni terribili» ha dichiarato subito dopo la sentenza lo stesso Vanneschi. Aveva assistito all'udienza nel corso della mattinata, poi la tensione

**STATI D'ANIMO**

**Sentimenti opposti in una giornata campale vissuta tra ansie, rabbia, tensione**



gli ha impedito di rimanere in aula aspettando il verdetto. E' tornato a casa a Castiglion Fibocchi e lì ha appreso da Buricchi la notizia dell'assoluzione.

**Anche Albertoni** ha preferito non rientrare in aula al momento del pronunciamento della sentenza ed è l'avvocato Baroni che ricorda, quasi commosso, quei momenti di ansia estrema: «Sono uscito di corsa e gli ho detto: Alessandro sei assolto.

Lui non ha retto, si è messo a piangere con una vite tagliata, singhiozzava. Ci siamo abbracciati e mi ha sussurrato: Tiberio, da ora in avanti puoi chiedermi tutto, ti sarò grato in eterno». Anche Albertoni ha parlato «della conclusione di un incubo che ha condizionato le nostre vite, io non c'entro con quello che è successo a Martina».

**Intanto** si diffonde il clamore per la sentenza di assoluzione e

l'avvocato Baroni è conteso dai giornalisti, parla ai microfoni dei vari tg, quella del ribaltone su Martina diventa la notizia del giorno. Il verdetto arriva poco prima delle 18 ma Baroni approderà nel suo studio di Arezzo solo intorno alle 21. E' qui che lo raggiungiamo al telefono: «E' sicuramente il processo più importante che ho vinto, almeno dal punto di vista mediatico. E' stata una grande soddisfazione professionale ma soprattutto umana perché l'appello ha restituito la verità dei fatti: Albertoni è innocente, ha sempre detto tutto quello che sapeva».

**Misurati** i toni dell'avvocato Luca Fanfani che ha assistito in giudice come parte civile i genitori della ragazza morta a Maiorca, Bruno Rossi e Franca Murialdo. «Resto convinto - dice - delle nostre posizioni, a mio giudizio suffragate anche dallo svolgimento dell'appello. E' anche vero che non facile trasportare un processo dalla Spagna all'Italia, tanto più complicato in quanto mancante di una prova oggettiva e basato su elementi indiziari».

Fanfani aspetta adesso le motivazioni dell'assoluzione: «Ci sono due strade, io credo, per motivare che il fatto non sussiste: o si dice che Martina si è suicidata oppure si fa leva sul ragionevole dubbio proprio per l'assenza della pistola fumante. Sinceramente propendo per la seconda ipotesi».

Occorrerà inoltre capire se il procuratore generale farà ricorso in Cassazione contro la sentenza e se ci saranno poi i tempi, nell'eventualità di un rinvio a un altro processo, per evitare la prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VICENDA**

**Tutto azzerato nove anni dopo**

L'esito del processo di appello e l'assoluzione di Alessandro Albertoni e Luca Vanneschi riporta all'indietro le lancette dell'orologio e la morte di Martina torna a essere un giallo ormai probabilmente irrisolvibile. Tutto era cominciato nove anni fa, nel torrido agosto del 2011. Martina Rossi, che aveva appena vent'anni, morì cadendo dal quinto piano dell'hotel Santa Ana a Palma di Maiorca. Suicidio, così catalogò l'episodio la polizia spagnola basandosi sulla testimonianza di una cameriera, l'unica ad aver visto il tragico volo della giovanissima italiana. Ma la determinazione dei genitori di Martina, che mai hanno creduto alla tesi del suicidio, riuscì infine a fare incardinare il processo in Italia, ad Arezzo, il luogo di origine dei due imputati. Poi i verdetti antitetici: condanna in primo grado e assoluzione nel processo di appello che si è concluso ieri a Firenze. Una sentenza che può segnare la fine di questo infinito percorso giudiziario.



# FRANTOIO CACIOLI

## Latta da 5 lt

### Olio Extra Vergine di Oliva

**100% ITALIANO**

€ 65,00

€ 55,00\*

\*offerta valida fino a settembre

Loc. Policiano, 48 Arezzo T.0575.97002 - [www.frantoiocacioli.com](http://www.frantoiocacioli.com)

